

AIC AISBL

Rampe des Ardennais, 23

1348 Louvain-la-Neuve – Belgique

Tél. +32 (0)10 45 63 53 – Fax : +32 (0)10 45 80 63

ING : 310-0397190-61

E-mail : info@aic-international.org

www.aic-international.org



**MANUALE PER GLI ASSISTENTI
SPIRITUALI
DELLE ASSOCIAZIONI E DEI GRUPPI AIC**

**Testo originale
Febbraio 2012**

**GVV – AIC Italia Lombardia Onlus
Traduzione di Ida Soldini Tomaschù
Settembre 2012**

INTRODUZIONE

Secondo il suo “Statuto Canonico”, approvato dal Consiglio Pontificale per i Laici, **L’AIC** è una “*associazione privata internazionale di fedeli laici*”. Il primo gruppo fu fondato da S. Vincenzo de’ Paoli nel 1617. L’articolo 23 dello Statuto Canonico e l’articolo 3 del Regolamento Interno dell’AIC stabiliscono che l’associazione deve avere un Assistente Ecclesiastico e precisano che “*L’Assistente Ecclesiastico dell’AIC è nominato dalla Presidente, su parere conforme del Bureau Exécutif, con l’accordo del Superiore Generale della Congregazione della Missione. L’AIC chiede al Consiglio Pontificale per i Laici la conferma dell’elezione. Il suo mandato è di tre anni*”. (confr. CIC, can 317,1)

Nel gennaio del 1971, il Superiore Generale della Congregazione della Missione conferì alla Presidente internazionale dell’AIC, la direzione dell’associazione, che era fin ad allora riservata ai preti della Congregazione della Missione. Da allora, quelli che prima erano “direttori” divennero “**Assistenti**” o “**Assessori**”. Lo Statuto internazionale dell’AIC non definisce chiaramente quali sono le funzioni dell’Assistente, ed è la ragione per la quale abbiamo deciso di elaborare questo manuale.

MANUALE PER GLI ASSISTENTI

1.- SENSO PROFONDO DELL’ANIMAZIONE

E’ importante che l’Assistente comprenda bene il senso profondo della sua animazione, cioè che abbia ben chiaro qual è lo scopo, l’obiettivo verso il quale lui stesso e il gruppo devono camminare. Questo obiettivo ha in due dimensioni:

- **Seguire le tracce di Gesù:** il ruolo di Assistente ha come **obiettivo essenziale** formare dei discepoli di Gesù Cristo, persone impegnate a costruire in modo responsabile il senso della loro vita e l’orientamento della loro missione;
- **Riprendere l’esperienza spirituale di San Vincenzo de’ Paoli e di Luisa di Marillac** che ha avuto come punto di partenza l’incontro con i poveri. Questo incontro, durante tutta la loro vita, ha condotto i nostri fondatori a scoprire e a conoscere meglio Gesù Cristo, evangelizzatore e servitore dei poveri e degli emarginati, e a seguirlo come discepoli.

2.- GLI ASSISTENTI SECONDO SAN VINCENZO

San Vincenzo credeva nei laici e dava loro molta fiducia, ma esigeva da loro che rispondessero con generosità alla chiamata di Gesù Cristo per sviluppare l’opera caritativa della Chiesa. Dimostrò la sua fede nel laicato fondando i diversi gruppi delle “Carità”. Delegò ai laici le cariche di direzione e le definì nei Regolamenti della prima confraternita: “*La confraternita deve essere laica e autonoma, con i suoi organi di governo, eletti per votazione da tutti i suoi membri*” (cf. Regolamento delle Carità a Châtillon les Dombes, nov. E dic.1617. V. 575-577).

Nel regolamento di Chatillon, ed in quelli che seguirono, San Vincenzo presenta gli assistenti come “animatori” che hanno la responsabilità di mantenere la confraternita fedele all’idea originale per cui venne fondata. La loro presenza aiuta il gruppo a riflettere sulla sua missione e la sua azione, a collocarsi in una prospettiva cristiana e vincenziana e a sentirsi parte integrante della Chiesa.

Vincenzo de' Paoli, assistente modello dei laici cristiani, fu anche un uomo attento e ben disposto a ricevere da parte dei laici la loro esperienza. Negli anni, la sua visione spirituale si arricchì grazie al modo in cui vivevano la loro fede le donne che egli aveva animato all'inizio. Un esempio è quello di Luisa di Marillac e quello delle Figlie della Carità: il lavoro che esse svolgevano per i poveri contribuì in modo importante a far sì che san Vincenzo integrasse l'elemento corporale-materiale nell'idea che andava formandosi dell'evangelizzazione integrale dei poveri.

Luisa di Marillac fu una eccellente consigliera per i gruppi delle Carità. Senza risparmiare i suoi sforzi né la sua fatica, visitava continuamente i gruppi. Ad ogni visita, riuniva le signore impegnate nei gruppi di Carità e prendeva la parola. Osservava come funzionava la Confraternita, quale era lo stato dei conti e quale era l'incarico di ogni membro. Dopo ogni visita redigeva un rapporto dettagliato che consegnava a san Vincenzo. Quando una confraternita funzionava male, era indebolita o viveva in tensione, san Vincenzo ricorreva alla competenza di santa Luisa per rimetterla sulla retta via. Tutti riconoscevano il tatto e il dono missionario di Luisa. Il suo atteggiamento cordiale incoraggiava, ispirava fiducia e suscitava entusiasmo. San Vincenzo faceva spesso ricorso allo spirito organizzativo di Luisa e alla sua attenzione per ogni dettaglio.

3.- GLI ASSISTENTI IN UNA ASSOCIAZIONE VINCENZIANA LAICA

La parola "assistente" viene dal latino e significa "sedersi accanto a qualcuno". L'assistente è quindi un accompagnatore che deve essere "seduto accanto" ai suoi fratelli e sorelle per aiutarli a discernere la volontà di Dio e, soprattutto, a realizzarla in modo solidale.

Il suo ruolo è

- Stare accanto e camminare in compagnia del suo prossimo.
- Illuminare, accompagnare, camminare insieme seguendo il ritmo dell'altro.
- Aiutare l'altro a crescere e svilupparsi.
- Animare, formare, preparare i gruppi e le volontarie a compiere la loro missione, a servire e ad evangelizzare.

Una animazione liberatrice parte, prima di tutto, da due convinzioni:

- a) Avere un'esperienza personale di Cristo, di Maria, di san Vincenzo e di santa Luisa, dei poveri; vivere la comunione con Dio e con il gruppo, pregare con lui e per lui;
- b) Ispirarsi allo Spirito Santo e aspettare pazientemente i frutti del proprio lavoro. Questa vocazione si identifica con quella di Giovanni Battista: "Bisogna che egli cresca e che io diminuisca" (Giov.3,30)

PROFILO DELL'ASSISTENTE

Un vero assistente cerca di vivere il suo ruolo con le seguenti caratteristiche:

- E' cosciente che l'animazione è un ministero della Chiesa;
- Non solo conosce profondamente Cristo, ma deve avere anche una esperienza di Dio, nell'incontro con Gesù evangelizzatore e servitore dei poveri;
- Esercita il suo compito con un grande senso ecclesiale, in comunione con la Chiesa Universale e conosce la dottrina sociale della Chiesa;
- E' completamente immerso nel carisma vincenziano. Conosce bene san Vincenzo de' Paoli e santa Luisa di Marillac. Come S. Vincenzo ha fiducia nei laici ed ha una visione ecclesiale del ruolo dei laici nella Chiesa;

- Conosce bene l'Associazione vincenziana che segue, la sua identità, la sua spiritualità, la sua missione, la sua storia, le sue azioni, le sue difficoltà ed i suoi successi;
- E' in contatto con i poveri e conosce bene le loro sofferenze e i loro bisogni;
- E' un buon amico, capace di essere guida e di ispirare fiducia. Ha il dono di ascoltare, impara dagli altri e resta umile;
- Rispetta il ritmo delle persone, favorisce l'autonomia ed è imparziale. Crea e mantiene buone relazioni con le persone e le istituzioni.

5- FUNZIONI DEGLI ASSISTENTI

L'assistente o accompagnatore svolge le seguenti funzioni:

1. Favorisce e accompagna la formazione integrale, il procedere del gruppo, la riflessione apostolica e guida il gruppo verso un servizio evangelizzatore;
2. Trasmette al gruppo la sua esperienza di fede in Gesù Cristo, e incoraggia i membri a diventare veri discepoli che seguono Gesù e sono capaci di situare il loro servizio in una prospettiva di fede, come S. Vincenzo e S. Luisa di Marillac;
3. Aiuta a restare fedeli al carisma vincenziano e a mantenere l'identità specifica di ogni gruppo o associazione;
4. Anima l'Associazione, cioè motiva, dinamizza, orienta e accompagna i gruppi e i Consigli nella loro crescita spirituale, umana, formativa e pastorale;
5. Promuove la crescita delle persone valorizzando il potenziale e le capacità di ciascuno, con atteggiamento di accoglienza, umiltà, pazienza e abnegazione.
6. Stimola il gruppo a prendere coscienza della realtà sociale, economica e politica del mondo di oggi, che non tiene conto dei poveri;
7. Promuove l'aspetto pastorale dei laici e la formazione degli assistenti laici;
8. Incoraggia la realizzazione di lavori, progetti e iniziative di formazione al servizio dei poveri;
9. Promuove l'unità e la comunione tra i membri grazie a una comunicazione permanente.

6. - COMPITI DEGLI ASSISTENTI

- a) Aggiornarsi ed essere al corrente di tutto quanto concerne l'Associazione.
- b) Partecipare alle riunioni del gruppo e facilitare la presa di decisioni attraverso il discernimento.
- c) Stimolare e accompagnare l'elaborazione, l'esecuzione e la valutazione delle iniziative e dei progetti di formazione.
- d) Partecipare agli incontri di formazione e alle riunioni degli assistenti e della Famiglia Vincenziana.
- e) Visitare e accompagnare i gruppi dell'Associazione per favorire l'unità, l'organizzazione e l'attività pastorale di ognuno di essi.

**Gli Assistenti e le volontarie vincenziane devono creare tra loro dei legami di rispetto,
di amicizia e di amore fraterno
che permettano di garantire il miglior servizio ai fratelli in situazione di povertà.**

ALLEGATO 1

GLI ASSISTENTI NEI REGOLAMENTI DELLE OPERE FONDATE DA SAN VINCENZO

La visione di S. Vincenzo sul ruolo degli assistenti si riflette bene sia nei regolamenti della Congregazione della Missione sia nei regolamenti della Compagnia delle Figlie della Carità, che hanno il mandato costituzionale di occuparsi dei movimenti vincenziani e di animarli, questo mandato è solo una delle manifestazioni della loro vocazione e della loro fedeltà a S. Vincenzo.

Quello che le Costituzioni e gli Statuti prescrivono ai membri della Congregazione della Missione riguardo ai movimenti laicali è: *“che si applichino alla loro promozione e si preparino ai ministeri pastorali (C. 15), che collaborino con loro (E3)....”*, che abbiano una attenzione particolare per le associazioni laiche fondate da S. Vincenzo, come il volontariato AIC.

Ciò mette in rilievo la ragione che motiva i missionari a testimoniare il loro interesse per le associazioni di carattere vincenziano perché *“come tali, hanno diritto al nostro appoggio o al nostro impulso”* (E7).

Quanto alle **Figlie della carità, la loro Costituzione e il loro Statuto** segnalano che esse devono sostenere *“coloro che lottano per il riconoscimento dei diritti di ogni persona”* (E4) e *fare tutto quanto possono per promuovere e animare i laici responsabili della direzione dei movimenti vincenziani”* come testimonianza della loro fedeltà alle loro origini, cioè ai loro fondatori (E5).

ALLEGATO 2

LE ORIGINI DELL’AIC, LA PRIMA ASSOCIAZIONE FONDATA DA S. VINCENZO

Parlare dell’AIC è descrivere la più antica associazione femminile laica della storia del volontariato. Infatti, le sue origini risalgono al 1617, anno in cui, per la prima volta, Vincenzo de’ Paoli ha riunito un gruppo di signore a Chatillon les Dombes, un Francia, ed ha strutturato le loro prime iniziative di assistenza a famiglie povere della parrocchia.

A questo primo gruppo e a quelli che hanno seguito S. Vincenzo ha dato il nome significativo di “Charités” (Carità). Lui stesso ne ha favorito la diffusione, non solo in Francia, ma anche in Italia e in Polonia, creando così una associazione internazionale. Per favorire l’unità di questa opera, le ha dato delle sull’organizzazione degli interventi, sulla creatività per trovare modi sempre nuovi per aiutare i più poveri.

Dopo la morte di S. Vincenzo, le “Charités” si sono diffuse in numerosi paesi, grazie ai Preti della Missione e alle Figlie della Carità.... Nel 1930 ha avuto luogo il primo Congresso internazionale delle “Charités”. Altri ne sono seguiti: La rottura delle relazioni internazionali ha imposto una parentesi durante la Seconda Guerra Mondiale. Nel 1971, l’AIC acquista un carattere internazionale e si rinnova nella linea del Concilio Vaticano II

ALLEGATO 3

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DELLE CARITA' - AIC

- L'AIC è una associazione internazionale con più di 200.000 volontarie presenti in 52 paesi, che lotta contro la povertà e le sue cause in quattro continenti. E' stata fondata da Vincenzo de' Paoli nel 1617.

Il suo programma:

- **Lottare contro tutte le forme di povertà e di ingiustizia sociale** con azioni che favoriscono la solidarietà
- **Impegnarsi nel mondo intero** in un processo di autopromozione, soprattutto con le donne
- **Accrescere la partecipazione delle persone in situazione di povertà** affinché si coinvolgano attivamente nel proprio sviluppo e in quello della loro comunità.
- **Favorire il lavoro in rete e le collaborazioni a tutti i livelli.**
- **Essere forza trasformatrice della società**, agendo sulle strutture politiche e sociali (advocacy), coscienti della corresponsabilità sociale di tutte le parti interessate.

Con azioni di prossimità, adattate ad ogni paese, le volontarie lottano per ridare fiducia ai più poveri, dirigendosi particolarmente alle donne e ai bambini.

L'obiettivo è duplice: che le persone che vivono in situazioni di povertà divengano autonome e protagoniste del proprio avvenire e che i poteri pubblici si impegnino nella lotta contro la povertà.

L'AIC è presente:

In Europa e Medio Oriente	14 paesi
In Asia	6 paesi
In Africa	9 paesi
Negli USA in	21 Stati
In America Latina	22 paesi

I progetti dell'AIC si concentrano principalmente su:

1. **La promozione della donna.** L'Educazione e la formazione. La salute. L'inserimento o il reinserimento sociale. Le attività economiche generatrici di reddito. La maggioranza dei progetti tende a ricreare la relazione sociale. Infatti, i punti forti del metodo AIC sono la relazione personale con le persone in difficoltà e il loro accompagnamento verso l'autonomia e l'indipendenza.
2. **L'attenzione ai bambini**, prima dell'entrata nella scuola elementare: la nutrizione, la salute, l'educazione, ecc.
3. **Le persone anziane:** progetti di prossimità o di accompagnamento a domicilio. Alimentazione e nutrizione. Progetti di case di riposo per persone anziane.

L'organizzazione internazionale dell'AIC:

- Comprende **una Presidente, una vice-Presidente, una past-presidente e il Bureau Executif**, che è composto da 12 a 16 membri di nazionalità diverse. Il suo obiettivo è di portare a buon fine le politiche di lotta contro la povertà, di gestire l'associazione, di sostenere le associazioni nazionali e di

appoggiare, e coordinare i progetti locali. Ha per missione di suscitare la riflessione e la formazione delle volontarie, di occuparsi della rappresentazione dell'AIC, di denunciare le ingiustizie interpellando le istituzioni internazionali.

- **Il Segretariato internazionale** dà il sostegno logistico al Bureau Executif, per aiutarlo a realizzare la sua missione. E' composto da un gruppo multi-disciplinare di persone, volontarie e salariate. La sua sede è a Louvain-la Neuve in Belgio.
- **L'AIC è rappresentata negli organismi internazionali**
- Le nostre rappresentanti hanno la missione di creare relazioni con gli Organismi Internazionali. Denunciano le situazioni di povertà che incontrano ed esercitano azioni di pressione presentando proposte a l'UNESCO, a l'ECOSOC, al Consiglio dei Diritti dell'uomo, al Consiglio Pontificale Cor Unum, a Crescendo, al Forum delle Organizzazioni internazionali cattoliche e alla FAO.
- **Linee Operative AIC 2011-2013**
- L'ultima Assemblea internazionale (che ha avuto luogo all'Escorial, Madrid in Spagna nel marzo 2011) si è concentrata su **"L'educazione come mezzo per sradicare la povertà"** il tema era **"Educare.... Un cammino per costruire insieme"**. Le Linee Operative votate sono:
 - **L'Educazione, uno scambio reciproco**
 - Identificare e valorizzare le competenze e le potenzialità
 - Incoraggiare l'interdipendenza
 - Promuovere la co-creatività

Rinforzando la **Formazione delle Volontarie AIC**

- Spirituale, etica e vincenziana
- Tecnica, specialmente alla comunicazione e alla visibilità.

Per maggiori informazioni CONSULTATE IL NOSTRO SITO Internet:

www-aic-international.org

www.gvvaiclombardia.it
